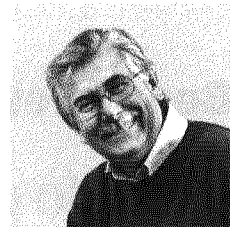


Gian Antonio Stella / Cavalli di razza



L'italico viziuetto del "copia e incolla"

Il caso del professore, colpevole di aver ripreso pari pari frasi del suo maestro e "assolto" al concorso per l'abilitazione, non deve stupire perché...

«**P**er favore, i nostri Governanti la smettano di insistere con la retorica del richiamo dei cervelli in patria e della meritocrazia. Inizino prima a fare la loro parte». Lo scrive in una lettera al *Corriere* una ragazza italiana che sta frequentando la Columbia University di New York. Si chiama Sofia Profita ed è indignata per aver letto sul nostro quotidiano la storia di Dario Tomasello, il docente messinese accusato dal suo collega di facoltà Giuseppe Fontanelli, carte alla mano, di aver copiato frasi su frasi dai libri di Giuseppe Amoroso, lo studioso che fu maestro di entrambi.

Un plagio confermato dallo stesso professor Amoroso: «Il saccheggio operato ai miei danni è di dimensioni surreali. Interi miei libri smembrati, spostati a segmenti, privati di ogni tipo di segnaletica specifica che li potesse individuare, sono stati utilizzati per la costruzione di saggi nei quali si collocano in modo "alotrio" ed eccentrico. Non riesco a capire come una Commissione di concorso universitario non abbia avuto il sospetto di trovarsi di fronte ai titoli (?) di un candidato così privi di qualsiasi ordine e consequenzialità di discorso critico».

Scrive Sofia Profita: «Agli studenti della mia Università quando ci si iscrive si spiega cos'è il plagio e si fa loro sottoscrivere un contratto d'onore». È proibitissimo fare «copia letterale o copia di un intero paragrafo o sezione più grande senza citazione del vero autore, lasciando intendere, invece, di esserlo. Parafrasare il testo di altri senza citarli e riscriverlo con parole proprie, ma utilizzando l'idea o l'argomento come originale. Utilizzare i dati raccolti da un altro, attribuendosene la paternità, anche se se ne fa un'analisi originale».

E chi prova a fare il furbo? «Chi è sospettato di plagio è sottoposto ad un processo disciplinare che, se accertato l'imbroglio, porta senza dubbio all'espulsione dall'Università. Ciò riguarda gli studenti,

mentre un Professore scoperto a copiare sarebbe certamente costretto a cambiare completamente il suo comparto professionale. Naturalmente sto parlando di Università americane e non italiane».

Dove, invece, una lettera del ministero ha comunicato che dopo avere «visionata la documentazione» la commissione ha deciso di «non dover modificare il giudizio di abilitazione del prof. Tomasello». Nessuno stupore. Basti ricordare la denuncia del sito www.roars.it (roars return on academic research) sulla nomina nel consiglio direttivo di Anvur, l'«Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca» dell'ordinario di chirurgia Paolo Miccoli. Pizzicato sul «copia-incolla» proprio nell'elaborato richiesto agli aspiranti consiglieri per illustrare «sinteticamente le principali linee di intervento» e il modo in cui ogni «candidato intenda orientare la propria funzione».

LINEE PROGRAMMATICHE. Riportiamo col copia incolla (legittimo, ovvio, se si cita) lo stenografico della Commissione cultura del 24 settembre 2015 che doveva dare il via libera alla nomina: «Francesco D'Uva (M5S) annuncia che i deputati del suo gruppo non parteciperanno alle votazioni sulle proposte di nomina. Rileva, in particolare, relativamente alla nomina del professor Miccoli, che il voto contrario è dovuto al fatto che, come documentato su www.roars.it, le linee programmatiche del professor Miccoli contengono estratti letterali – non virgolettati – provenienti dai seguenti quattro testi di altri autori, da lui non citati...». E giù l'elenco, dettagliatissimo, dei testi saccheggiate. Conclusione: «Ritiene dunque non accettabile che chi, nella scrittura delle sue linee programmatiche, abbia fatto uso letterale, non citando, di materiale altrui, possa essere nominato a far parte del Consiglio di gestione dell'Anvur». E come fini? Nomina approvata.

Conferma

Ha dichiarato il professor Giuseppe Amoroso: «Il saccheggio operato ai miei danni è di dimensioni surreali».

